

## MONCALIERI - DOPO L'INCENDIO, IL CASTELLO RIAPRE PER L'EXPO E LA SINDONE

MONCALIERI - Il castello riapre al pubblico. In occasione dell'Expo di Milano, dell'ostensione della Sindone e del duecentesimo anniversario dalla nascita di Don Bosco, sarà possibile visitare le sale non colpite dal grave incendio del 2008. Il percorso verso la completa restituzione alla città e ai turisti della residenza sabauda va avanti, la riapertura è un passo importante per la riqualificazione del centro storico. In particolare, entro

la primavera si concluderanno i lavori dell'appartamento di Vittorio Emanuele II, che comprendevano il restauro della sale non rovinata dal rogo e il consolidamento di quelle bruciate (entrambi conclusi), oltre al loro rivestimento. Anche l'appartamento della principessa Maria Letizia sarà visitabile, dopo i restauri delle sale del torrione e delle scale di collegamento, e la messa in funzione dell'ascensore storico.

«La riapertura del castello - spiega Paolo Montagna, vicesindaco -, annunciata dall'assessore regionale Antonella Parigi è un'ottima notizia, ma non basta: è tempo che il castello entri a far parte a pieno titolo e con pari dignità del circuito che comprende, tra le altre, la Reggia di Venaria e la Palazzina di Caccia di Stupinigi».

[m.ram.]

CONTRACQUI  
P19

### «PER UN MESE METTO IN CASTIGO LA RAI»

Gentile direttore, ero interessato al Convegno sulla famiglia di Milano e al viaggio del Papa nelle Filippine. Ma dal Tg1 e dal Tg3 di lunedì 19 non sono riuscito a sapere nulla sui contenuti del Convegno e nulla sul Papa. Hanno invece dato spazio alle proteste delle solite organizzazioni e ai disturbatori al convegno di Mi-

lano. In particolare il Tg3, portabandiera della lotta alle discriminazioni sessuali, ha dato spazio alla presenza al convegno milanese di un prete sottoposto a sanzioni canoniche ma non giudiziarie, che volevano invece in questo caso fosse discriminato e non fatto entrare. Per un mese metto in castigo la Rai. Un po' di astinenza fa bene.

Valter Boero  
Università di Torino

### CIÒ CHE SO DEL SUPREMO CORAGGIO DEL CONIGLIO

Gentile direttore, le parole sono mezzi di espressione che non sempre nel loro utilizzo hanno la stessa valenza. A seguito delle parole di papa Francesco, da alcuni giorni il "coniglio" è stato tirato fuori dalla sua tana - o dal cappello - ed è stato messo nel vortice delle cronache. Il sostantivo "coniglio", come termine di compa-

razione e in usi figurati, ha i significati di persona molto timida, oppure vile e paurosa, o anche (come nel caso di specie) molto prolifica. Nel mio lessico, considero il coniglio l'animale/uomo dotato di maggiore coraggio e, al riguardo, le invio un capoverso della lettera che scrissi sul finire del dicembre 2007 alla mia compagna di allora e di tuttora. «Sovente sono stanco e ogni tanto ho paura. Ma non mi considero vigliacco. Io non ho artigli d'acciaio né denti affilati, non corro veloce né ho muscoli possenti, non sono astuto né furbo. È facile non avere paura per chi si crede leone. Io ho solo il supremo coraggio del coniglio. Tutti i giorni esco dalla tana e vado nella strada, con un po' di intelligenza e un po' di buon senso, con un po' di incoscienza e un po' di imprudenza, con la convinzione che, quando torno nella tana, ti ritrovo». Leggo "Avvenire", sono un compagno di cammino non omologato e talvolta vi trovo un po' integralisti, ma non potrebbe essere diversamente. La saluto, direttore, con cordialità e con simpatia.

Marco Scarpa  
Torino

### Circoscrizione 7/ Vanchiglia

## È morto don Balesio ex parroco di S. Croce



È morto don Giovanni Balesio, 84 anni, lo storico parroco della chiesa Santa Croce di piazza Fontanesi. Se ne va una delle figure storiche e più chiacchierate del borgo di Vanchiglietta. Dopo aver iniziato come vice-parroco nelle parrocchie di Balangero, Pianezza e SS. Nome di Gesù, ha diviso la sua vita da sacerdote



tra Marentino e l'altare alle spalle di corso Belgio. Una figura carismatica al servizio dei più bisognosi che ha lavorato anche in Africa e che negli ultimi anni è finita nella bufera per un'accusa di evasione fiscale e l'appropriazione indebita di un milione di euro, in parte derivante da offerte dei fedeli, che lo hanno portato davanti al giudice. Il tribunale condannò il «prete milionario», così come venne ribattezzato, a due anni di carcere per aver sottratto i soldi dei suoi parrocchiani per investirli in progetti personali. [P. COC.]

AV P2

LA STAMPA P50

## I conti pubblici

# Fassino e Chiamparino “Mancano 80-90 milioni non taglieremo servizi”

La promessa dopo la supergiunta sui budget  
“Chiederemo aiuto a Roma, a banche e atenei”

**L**ASUPER giunta Comune-Regione si chiude con la brutta notizia condivisa: la Regione nel 2015 avrà a disposizione 150-200 milioni in meno, un segno negativo di 80-90 sui trasferimenti al Comune di Torino. Solo sanità e trasporto pubblico, in parte, hanno buone ragioni per sperare di avere gli stessi fondi del 2014. E non tagliare i servizi di welfare è uno degli obiettivi prioritari. Tutto il resto dovrà essere ridimensionato. Una cifra complessiva che sarà confermata solo se tutto filerà liscio con la gestione del debito (Cassa Depositi e Prestiti) e la legge di sta-

### LA SUPERGIUNTA

Le squadre di Regione e Comune si sono ritrovate in piazza Castello per discutere dei tagli

bilità. Se così non fosse la situazione alla fine potrebbe rivelarsi più grave. Su questo punto Sergio Chiamparino dice di essere ottimista, ma intanto Palazzo Civico e piazza Castello hanno deciso di bussare a tutte le porte. «E i tagli non saranno lineari», è il refrain del presidente della Regione. Mentre il sindaco Piero Fassino è convinto che l'obiettivo di assicurare gli

stessi servizi dello scorso a risorse fortemente ridotte sia alla portata.

Come centrare il bersaglio? A Roma, Regione e Comune chiedono un “Tavolo Piemonte” per raccogliere finanziamenti statali, in particolare sulla linea 2 della metropolitana, e si appellano a tutti coloro che possono intervenire a dare una mano per mettere insieme una strategia co-

mune: Fondazioni bancarie, Università, Politecnico, Camera di Commercio. La chance concreta restano i fondi strutturali europei, i Fesr, destinati a progetti di innovazione ed efficientamento energetico. La Città di Torino punta su piani ambiziosi come Torino Esposizioni, le Ogr, la Cavallerizza, ma Giuseppina De Santis per la Regione non ha mancato di ri-

levare che su un totale di mezzo miliardo sarà impossibile dirottare sui progetti torinesi risorse per 200 milioni. Un botta e risposta serrato, con scintille che non sono passate inosservate. Orasi procede a gruppi, copie di assessori omologhi chiamati a lavorare per materializzare risorse.

(d. long e s. str.)

# Cortese: "In Piemonte l'emergenza lavoro non è ancora finita De Tomaso lo prova"

I timori del segretario regionale Uil  
"Solo chi esporta ha buone chance  
Nuovi ritardi nei pagamenti pubblici"

STEFANO PAROLA

**D**AUN lato «c'isone alcuni elementi positivi, che potrebbero aiutare soprattutto le imprese piemontesi che esportano di più». Dall'altro però «la situazione dei conti regionali è delicata e lascia margini di manovra risicatissimi». Sono i due fattori che più segneranno i primi mesi di questo 2015 secondo Gianni Cortese, leader della Uil Piemonte. Che avverte: «L'emergenza lavoro è tutt'altro che alle spalle».

**Segretario, come vede il Piemonte in questo inizio d'anno?**

«Le aziende che puntano sull'export possono crescere grazie all'euro debole, al basso costo del petrolio e all'intervento della

Bce, che dovrebbe indurre le banche a concedere maggior credito a famiglie e imprese. Anche se vedo un problema all'orizzonte: da un mese e mezzo il sito dei pagamenti del ministero dell'Economia non viene aggiornato. C'è un rallentamento e molte imprese rischiano di essere messe in liquidazione».

**Il governatore Chiamparino, però, da commissario potrà sbloccare i pagamenti della Regione. Un fatto positivo, no?**

«Sì, ma la situazione resta delicata. Il debito lasciato dalle precedenti legislature è rilevante. Non ci sono più le disponibilità economiche degli anni passati».

**La giunta pare intenzionata a distribuire i suoi denari con più attenzione. Fa bene?**



«La razionalizzazione è sempre utile, purché non si trasformi in un razionamento. Oggi le uniche vere risorse arrivano dall'Unione Europea e vanno spese bene. Occorre smettere di distri-

“  
FCA  
Mirafiori è ancora da sistemare ma Melfi e Grugliasco dimostrano che la sfida è vinta

”  
buire a pioggia per accontentare tutti, senza per altro creare occupazione».

**Perché l'emergenza lavoro non è finita?**

«Chi esporta sarà più competi-

tivo, ma chi produce per il mercato interno dovrà affrontare ancora una lunga fase di sofferenza. Senza contare le tante crisi ancora aperte, come la De Tomaso».

**Quali effetti creerà l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali?**

«Si accorceranno i periodi di fruizione e questo potrebbe determinare nuovi esodati. Lo denunciavamo da tempo e finalmente sen'è accorto anche il ministro Poletti. Ora politica e sindacato devono dialogare per rendere più flessibile la riforma delle pensioni».

**Sarà ancora un anno di transizione per Mirafiori, in attesa che gli investimenti portino i loro frutti. Che ne pensa?**

«Le assunzioni a Melfi sono incoraggianti e le 40 mila vetture

prodotte a Grugliasco nel 2014 hanno dato ossigeno alla nostra economia. C'è da sistemare ancora Mirafiori, ma possiamo dire che la scommessa è vinta: abbiamo dato a Marchionne condizioni analoghe a quelle dei concorrenti e ora, se si riprende il mercato europeo, ci sono tutti gli spazi per tirare fuori nuovi modelli, rimettere in circuito i cassintegrati e dare lavoro ai giovani».

**Il giudizio della Uil sul Jobs act resta negativo?**

«Rimaniamo convinti che se le aziende non hanno ordini non assumeranno. Nella "classifica" dei motivi per cui non si investe in Italia, questo tema è all'ultimo posto, ben più indietro rispetto a burocrazia, pressione fiscale, corruzione».

la Repubblica MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015

X

TORINO ECONOMIA

# Nelle case popolari uno su quattro non paga per colpa della crisi

**Il presidente: «20 mila in attesa riconvertiamo le ex caserme»**

**MAURIZIO TROPEANO**

Un inquilino su quattro delle case popolari gestite dall'Atc di Torino nel corso del 2014 è moroso, la maggioranza è «incolpevole» cioè non paga l'affitto per colpa degli effetti della crisi economica e della disoccupazione. L'effetto sulle casse dell'Agenzia guidata da poche settimane dall'ex sindaco di Grugliasco, **Marcello Mazzù** è un mancato incasso una ventina di milioni in meno sui 72 previsti a fatturato. Una parte degli affitti (il canone medio è di 100 euro) sarà recuperata grazie al fondo sociale messo a disposizione dalla Regione.

**I timori**

Ecco perché quel che davvero preoccupa Mazzù è la lista di attesa per ottenere un alloggio: «A fronte di circa 10 mila domande di casa popolare presentate al bando di Torino se ne aggiungono altrettante per tutti i Comuni della provincia arrivando a quota 20mila richieste, mentre le case assegnate in un anno sono circa 1000». E per affrontare questa «emergenza» il neo-presidente Atc sollecita il rilancio di un piano di edilizia popolare che «a Torino potrebbe partire con la scelta di destinare, riconvertendole, almeno una parte delle ex caserme dismesse».

Il presidente Atc riconosce che per quanto riguarda «l'emergenza abitativa» la città ha messo in campo interventi positivi ma resta da

risolvere un problema «strutturale» della mancanza di abitazioni.

E anche se per magia le case sfitte Atc venissero risistemate e riassegnate il problema si potrebbe risolvere. Ad oggi, infatti, sono 1308 gli alloggi sfitti. Di questi 427 sono già stati dati a Comuni e sono in attesa di essere assegnati mentre 881 necessitano di lavori di manutenzione. E a Torino, a differenza di Milano, le occupazioni abusive sono poche, due a Torino e dieci nei comuni dell'area metropolitana.

**Auto-recupero**

Se la Regione darà il via libera al disegno di legge che prevede la possibilità dell'auto-recupero, cioè la concessione ad inquilini che si impegnano nella ristrutturazione, potrebbero essere recuperati solo 250, quelli che hanno necessità di lavori per meno di 5 mila euro.

Gli altri, invece necessitano di interventi più impegnativi: 220, infatti hanno bisogno di una manutenzione straordinaria e altri 79 devono essere bonificati dall'amianto. Il nuovo presidente sta lavorando per velocizzare tutte le procedure per la restituzione degli alloggi in caso di decesso dell'inquilino, passano in fatti almeno sei mesi per la riconsegna delle chiavi e conta di recuperare qualche risorsa dalla riorganizzazione della holding. Ad oggi, infatti, ci sono 5 società in house e «sicuramente - spiega - il loro numero sarà sensibilmente ridotto».

Si parla di risparmi importanti ma sicuramente lontani dalle esigenze di una domanda di edilizia popolare che sfiora le ventimila unità e i «programmi di social housing finanziata anche dalle fondazioni bancarie può essere una risposta parziale per rafforzare la rete sociale».

**-19 milioni**

È la differenza tra gli affitti incassati nel corso del 2014 e la somma fatturata che ammonta a 72 milioni

**12 occupazioni**

Due appartamenti a Torino e dieci nella cintura sono occupati abusivamente

IL PERSONAGGIO/SI INSEEDIA IL NUOVO QUESTORE E INCONTRA SUBITO IL PREFETTO BASILONE E IL SINDACO FASSINO

# Longo: "Torno nella mia città. Le priorità? Sono tante"

MEO PONTE

**N**ON nasconde la commo- zione Salvatore Longo, nuovo questore di Torino quando dice: «Sono tornato nella mia città, nella questura dove ho iniziato la mia carriera trentanove anni fa». Ieri mattina Longo ha preso ufficialmente la guida della questura torinese. Ha incontrato il prefetto Paola Basilone e il sindaco Piero Fassino. «Un primo incontro — spiega — per valutare i problemi perché a Torino non c'è una priorità ma ce ne sono diverse». Per questo la sua segreteria ha già compilato un calendario fito di appuntamenti. C'è da af-

frontare la questione dell'ordine pubblico, quella della Tav, della micro e macrocriminalità. «Tutti problemi affrontati con grande professionalità dai miei predecessori» sottolinea Longo il cui legame con Torino è confermato anche dal fatto che non ha mai spostato la famiglia da qui nonostante i tanti trasferimenti che lo hanno portato a fare il questore a Ferrara, Bergamo e infine a Catania. Ed è proprio la profonda conoscenza del territorio che ora gli è stato affidato l'asso nella manica che gli permetterà di supplire alla cronica carenza di mezzi e uomini in cui versa da anni, come tutte le questure d'Italia, la questura



**IL NUOVO QUESTORE**  
Salvatore Longo: "Torno nella questura dove ho cominciato"

di Torino. Di corso Vinzaglio Salvatore Longo conosce ogni angolo. Ha iniziato la sua carriera come investigatore, giovane vice commissario nella

Con Faraoni e Sassi si era inventato un nuovo modo di indagare che scardinò i clan criminali

Mobile diretta da Sandro Fersini, anch'egli destinato a diventare questore sotto la Mole. Lì ha incontrato Piero Sassi e Aldo Faraoni, giovani funzionari anch'essi e con loro ha formato la

squadra che negli successivi (sempre con pochi mezzi ma con molto impegno e sacrificio) avrebbe affrontato emergenze come la lotta al clan dei catanesi, la gang che aveva monopolizzato il traffico di droga e insanguinava le strade di Torino.

Non fu facile per quei tre giovani funzionari: a quei tempi la criminalità torinese registrava un «salto di qualità» inaspettato diventando più violenta e, grazie alla droga, più ricca di mezzi della stessa polizia. Longo, insieme a Faraoni e Sassi, inventarono un nuovo modo di indagare legato all'analisi degli eventi nel loro insieme. Fu così che riuscirono a ricostruire le

trame criminali di catanesi e calabresi, ad individuare padrini come Mario Ursini e Rocco Lo Presti. Le rivelazioni dei pentiti che nell'84 portarono allo smantellamento del Clan non fecero che confermare le loro analisi. Anche ieri mattina, sedendo per la prima volta al posto di questore, Salvatore Longo ha ricordato i due amici, prematuramente scomparsi. In particolare Aldo Faraoni che a quel posto aveva seduto prima di lui e che è morto poco dopo averlo lasciato. «Aldo Faraoni — dice Longo — non è mai stato solo un collega. E' stato un fratello».

**FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES** Domani il consiglio di amministrazione nella sede in St. James Street

# Elkann a Londra con i conti 2014 del Lingotto Meno perdite in Europa, il titolo vola in Borsa

→ Sale la pressione intorno a Fca alla vigilia della presentazione dei conti relativi al 2014. Si tratta di pressing positivo, con il titolo che ieri ha messo a segno l'ottavo rialzo consecutivo in altrettante giornate di contrattazione e con gli investitori che si dimostrano ottimisti nei confronti del gruppo, nato lo scorso anno dalla fusione tra Fiat e Chrysler. I conti saranno approvati domani dal Cda della società, che si riunirà a Londra nella sede al 25 di St. James Street, presieduto da John Elkann. Già ieri l'andamento del titolo si è mostrato positivo e ha chiuso in rialzo del 3,74 per cento, appena sotto i 12 euro di valore unitario. Al consiglio l'amministratore delegato, Ser-

gio Marchionne, presenterà i risultati di un anno storico in cui ha portato a termine la fusione tra Fiat e Chrysler, con il finanziamento del piano di sviluppo attraverso il prestito convertendo e l'annunciata quotazione della Ferrari. È anche l'anno del debutto al New York Stock Exchange e del record di Jeep, che ha contribuito al superamento del tetto di un milione di vetture vendute dal gruppo. Quanto ai conti, i mercati si attendono un'ulteriore riduzione delle perdite nell'area dell'Europa, già in calo dai 700 milioni del 2012 ai 440 del 2013. Questo in vista del break even, cioè il pareggio dei conti, promesso da Marchionne per l'anno in corso. Una mano dovrebbe arri-

vare dall'indebolimento dell'euro, che rende più competitivi i prezzi dei prodotti esportati dall'Europa verso gli Stati Uniti.

Il lancio dei nuovi modelli è intanto già partito: dopo il Jeep Renegade, è cominciato con il "porte aperte" del weekend scorso il lancio della "gemella" 500X, il nuovo crossover marchiato Fiat. I numeri fanno ben sperare: oltre 70mila i visitatori e quasi 13mila prove su strada. A giugno è poi attesa la Giulia, il primo dei sette modelli Alfa Romeo annunciati per il triennio 2016-2018, mentre entro fine anno dovrebbe partire la produzione del Maserati Levante a Mirafiori.

[al.ba.]

ROMAQUI PIS

ROMAQUI PIS

**NICHELINO** Il Comune ha già individuato l'area dove dovrebbe essere realizzato

# Un campo nomadi "ufficiale" per i rom cacciati da via Santhià

→ **Nichelino** Nel 2009, con il contratto di fiume, l'area un tempo di proprietà dell'Aci e acquistata dal Comune doveva essere demolita per ampliare il parco del Boschetto. A distanza di sei anni, molto probabilmente, diventerà la casa dei nomadi che verranno allontanati da via Santhià, prima di abbattere le baracche dove oggi vivono e completare così il piano di recupero dell'area accanto al Sangone.

Siamo alle battute finali di una vicenda per nulla semplice da gestire per il Comune. Dopo le varie fasi di pulizia della discarica presente lungo il torrente e l'abbattimento delle prime baracche, è rimasto solo il nodo della quindicina di nomadi rom che vive (contando di regolare residenza) nelle restanti costruzioni. Una decina sono minori, di cui una ragazza di 5 anni è incinta. Nelle ultime settimane il Comune ha incontrato più volte i rom per definire con loro il piano di trasferimento. Le opzioni erano tre: il terreno comunale ex Aci accanto al Boschetto, l'area in via XXV Aprile accanto ai campi da calcio e una zona nel 3 lungo via Torino, all'altezza



## NELL'EX ACI

Il terreno ex Aci è stato preferito dal Comune perché più periferico e considerato quindi meno impattante sul tessuto urbano. In quest'area verranno realizzati gli insediamenti per i nomadi che al momento occupano la zona di via Santhià, da cui saranno presto allontanati. Le baracche saranno poi abbattute per completare il piano di bonifica dell'area accanto al Sangone. Tra i residenti serpeggia già il malcontento

della zona Vernea. Questa è stata rifiutata dai nomadi, mentre tra le altre due restanti palazzo civico ha optato per il terreno ex Aci perché più periferico e meno impattante sul tessuto urbano. Il Comune non aveva molta scelta, vista anche la pressione della prefettura che ha spinto per una risoluzione rapida della vicenda, a causa della presenza di molti mi-

norì. Nessuno da palazzo civico si sbilancia e il crisma dell'ufficialità non c'è ancora. Ma salvo colpi di scena, vicino al parco più grande della città sorgerà l'insediamento per i nomadi regolare. E la cosa non è che ha fatto sorridere chi abita nel quartiere: «Gli zingari già in passato venivano qui nelle ore notturne e sostavano nelle aree parcheggio del parco con rou-

lotte e furgoni. Sono andati via solo dopo che i vigili e i carabinieri continuavano a venire qui a controllare e a farli andare via. Ora il Comune vuole metterli stabilmente qui nel quartiere? Chi ci garantisce che non diventerà un campo vero e proprio con anche altri nomadi provenienti da fuori?».

Massimiliano Rambaldi

**IL CASO** L'assessore Tedesco: «Ci vogliono una normativa nazionale e regole chiare»

# Uber, linea dura del Comune «Quel servizio ora è illegale»

→ «Continueremo a reprimere il fenomeno, si tratta "esercizio abusivo della professione"». Non si ammorbidisce la linea del Comune di Torino nei confronti di Uber. Almeno nelle intenzioni e per quello che prevede la legge. L'assessore alla Polizia Municipale, Giuliana Tedesco ha tracciato con fermezza il segno davanti al servizio di trasporto "privato" che continua a navigare tra mille polemiche e ha acceso gli animi, poche sere fa, davanti al Teatro Colosseo. «Avevano sponsorizzato l'utilizzo dell'applicazione Uber Pop insieme allo spettacolo teatrale» accusa Paola Ambrogio dei Fratelli d'Italia, che ha interpellato l'assessore Tedesco in Sala Rossa.

«La polizia municipale si è attivata ed è in atto un'intensa attività d'indagine da cui sono scaturiti alcuni interventi contro il fenomeno che hanno colpito autisti e vetture» ha spiegato Tedesco, citando gli articoli del Codice della Strada contestati ai "driver" di Uber. «Questo, per dare seguito a quanto avevamo garantito durante le analoghe comunicazioni tenutesi nel novembre dello scorso anno». Come il ministro Lupi, che si era pronunciato a riguardo «anche io credo ci si trovi di fronte ad un esercizio abusivo della professione» ha commentato Tedesco. «Però, per risolvere il problema - ha aggiunto la Tedesco - serve un intervento normativo adeguato da parte del ministro. Non si risolve questo problema solo con interventi che riguardano l'ordine pubblico. Va tutelato il diritto alla concorrenza ma devono esserci regole chiare e sem-



Pochi giorni fa alta tensione tra tassisti e "driver" Uber

plici che valgano per tutti. Per questo, se i Comuni devono contrastare l'illegalità, il servizio Uber va ricondotto all'interno di un quadro normativo di regole certe».

Ambrogio ha poi puntualizzato:

«La polizia municipale avrebbe dovuto attivare una serie di azioni di "intelligence" per contrastare il fenomeno. Se così fosse stato, come mai per più giorni un teatro torinese ha pubblicizzato l'utilizzo gratuito del servizio per i suoi

frequentatori senza che l'amministrazione intervenisse?». Secondo Marco Muzzarelli del Partito democratico, invece, sarebbe «necessario» approfondire il tema. «Oltre al rispetto delle regole, c'è infatti la questione della sicurezza degli utenti. Siamo di fronte a una tecnologia innovativa che ha trasformato mercati potenziali in mercati reali: molti degli utenti di Uber, probabilmente, non avrebbero mai utilizzato i taxi. Noi dobbiamo lavorare per rendere complementari i due servizi e affinché la nostra città, per prima in Italia, riesca ad accogliere questa e altre innovazioni, così da costruire una mobilità moderna ed efficiente». L'ultima parola è toccata all'assessore Tedesco: «A normativa esistente, il servizio Uber Pop è illegale. Occorre modificare la legislazione nazionale, aprendo un dibattito che parta dalle esigenze degli utenti, innovativo dal punto di vista tecnologico e che favorisca la "sharing economy"».

Enrico Romanetto

## LA PROPOSTA

### Taxi "rosa" con tariffe agevolate

Una «tariffa agevolata» da concordare con le Cooperative Taxi che preveda «una percentuale di sconto e una spesa ridotta per le donne che dopo le ore 20 di sera e fino alle 5 del mattino si spostano sul territorio cittadino utilizzando un taxi». È approdata in Sala Rossa la mozione presentata da Silvio Magliano e sottoscritta all'unanimità. Scontato l'esito della votazione, con l'approvazione di tutti i gruppi dell'aula. Come spiega il documento «sono numerose le donne che escono tardi per motivi lavorativi e sono obbligate ad attendere i mezzi pubblici durante ore serali e

notturne presso le banchine delle fermate, spesso deserte» e molte sono anche le turiste e le residenti che hanno necessità di spostarsi da una parte all'altra della città durante le ore serali, notturne per raggiungere musei, ristoranti, cinema e locali della "movida" torinese». Analoghe agevolazioni erano state introdotte con una mozione approvata dalla Sala Rossa nel gennaio del 2008. Un provvedimento che aveva portato a una prima sperimentazione del servizio ma a nessuna ratifica o rinnovo degli accordi.

[en.rom.]

**CELEBRAZIONI** Il giorno della memoria

# Al PalaRuffini si ricorda la tragedia dell'Olocausto

*Sono oltre 3 mila e 500 gli studenti torinesi che si riuniscono per i settant'anni dalla liberazione del campo di Auschwitz*

■ In occasione del 70esimo della Memoria, l'Associazione Terra del Fuoco ha avviato una profonda riflessione sul Futuro della Memoria che coinvolge enti, associazioni e scuole di tutta Italia in una comune riflessione: sempre meno testimoni diretti sono ancora in vita e le giovani generazioni sono cronologicamente lontane da accadimenti che percepiscono come distanti, il rischio di oblio della memoria è forte, come immaginare i prossimi 10 anni di Memoria in Italia? Come attualizzare in chiave storica quanto accaduto? E con quali modalità e strumenti? Interrogativi, questi, che Terra del Fuoco vuole condividere prima di tutto con chi sarà chiamato a portare il testimone della Memoria: gli studenti, i giovani. Per questo oggi al PalaRuffini di Torino una intera mattinata sarà dedicata agli istituti superiori di Torino e provincia, per celebrare il Giorno della memoria ascoltando testimonianze dirette di alcuni sopravvissuti dei Campi di concentramento e le analisi storiche e associazioni impegnate sul tema. Fra gli ospiti rappresentanti dell'Anpi, Simone Disegni presidente dell'Ugei (Unione giovani ebrei d'Italia), Sergio Soave, docente di Storia all'Università di Torino e Ferruccio Maruffi, ex deportato e Presidente dell'Aned Piemonte (Associazione nazionale ex deportati). Questa esperienza restituirà a tutti i partecipanti una visione ampia del 27 gennaio volta a suscitare interrogativi e incrementare il livello generale di conoscenza rispetto al tema. L'evento, a cui hanno già confermato la presenza 3 mila e 500 studenti, l'assessore regionale Monica Cerutti, il sindaco

di Torino Piero Fassino e gli assessori Mariagrazia Pellerino e Maurizio Braccialarghe, sarà trasmesso in diretta streaming e collegato in videoconferenza con analoghe assemblee che si svolgeranno in diverse città italiane. A Roma una delegazione

di ragazzi del Treno della Memoria verrà ricevuta dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini, durante le celebrazioni ufficiali. Ogni studente partecipante avrà modo di essere attivamente coinvolto nella cerimonia finale che rappresen-

terà la parte più simbolica e celebrativa della mattinata. L'iniziativa rientra nel calendario delle celebrazioni ufficiali della Città di Torino per il Giorno della Memoria. Quattro studenti delle scuole che partecipano al progetto saliranno sul Treno della

Memoria per raccontare questa esperienza via radio ai loro coetanei. Questa giornata è collegata al progetto Treno della Memoria di cui quest'anno ricorre il decennale. Il primo Treno della Memoria è partito il 27 gennaio 2005. Fino a oggi Terra

del Fuoco ha portato a visitare i campi di Auschwitz e Birkenau circa 25 mila ragazzi provenienti da diverse regioni d'Italia di età compresa fra i 17 e i 25 anni. In questi anni il Treno ha lavorato con oltre 12 regioni, 20 province e 100 comuni. Il Treno della Memoria non è un semplice viaggio o una gita scolastica, è un pellegrinaggio laico, uno spazio di conoscenza, un viaggio nella storia e nella memoria attraverso un percorso educativo che comincia a novembre e si conclude in primavera e riassumibile in tre parole chiave: Storia, Memoria e Impegno. Il progetto infatti coniuga attività ludiche, testimonianze dirette della storia, incontri e laboratori verso la finalità, chiara e condivisa con i partecipanti, di formare nuovi cittadini attivi nel costruire la realtà che li circonda. Il progetto nasce dalla convinzione che la costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole non possa prescindere

dalla conoscenza della Storia e della Memoria dei momenti che hanno cambiato il volto dell'Europa e dall'ascolto delle Testimonianze dei protagonisti di questi cambiamenti. Non c'è dubbio che i fatti avvenuti ad Auschwitz, massima e più terribile espressione dell'odio e della discriminazione, rappresentino in questo senso uno snodo storico fondamentale. La meta del Treno della Memoria è Cracovia, meta simbolica non solo per la sua vicinanza al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau ma anche perché la città ha conosciuto l'occupazione tedesca e la sua popolazione ebraica, più di 15 mila persone, è stata quasi interamente sterminata dai nazisti.

P2



Alla sbarra 53 attivisti

# Maxi processo No Tav, oggi la sentenza

Attesa per la decisione del tribunale sugli scontri di giugno e luglio 2011: chieste condanne per 200 anni

MASSIMILIANO PEGGIO

«Non ci fanno paura le vostre condanne» avevano gridato i No Tav, tre mesi fa, ascoltando le richieste della procura, pronunciate nell'aula bunker delle Vallette: quasi 200 anni di carcere, complessivamente, per i 53 imputati finiti alla sbarra per gli scontri con le forze dell'ordine nell'estate 2011. E in più occasioni gli imputati hanno gridato «La Valsusa paura non ne ha» alzando la tensione in aula, difendendo gli ideali del movimento, in lotta da un ventennio contro l'Alta Velocità. Oggi è il giorno della sentenza. Quasi due anni di udienze: in questo processo si è raccontata la storia di un conflitto di territorio, dallo sgombero della Libera Repubblica della Maddalena, agli attacchi al cantiere. Tra lanci di pietre, nuvole di lacrimogeni, poliziotti, carabinieri e finanzieri feriti negli scontri. La sentenza è attesa per le 14,30. Le forze dell'ordine sono in allarme, si temono reazioni.

## Gli scontri

Il processo è iniziato nell'inverno del 2013, in un crescendo di tensione. Soprattutto per quella sede, l'aula bunker delle Vallette, evocatrice di processi storici, alle Br e ai clan criminali. Più volte gli avvocati difensori hanno chiesto di celebrare il processo nella sua sede naturale, in Tribunale, ma le proteste,



REPORTERS

T1 CV PRT 2

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015

## Nell'aula bunker delle Vallette

Il processo ai 53 attivisti No Tav si è celebrato nell'aula bunker del carcere di Torino per motivi di sicurezza; con un presidio costante di carabinieri e polizia: scelta a lungo contestata dai difensori degli imputati

2

Anni

È il traguardo raggiunto dal maxiprocesso, iniziato nel febbraio 2013 nell'aula bunker delle Vallette

2400

lacrimogeni

Il 3 luglio fu una giornata infernale anche per il numero di lacrimogeni sparati sui manifestanti

gli slogan, i cortei improvvisati degli attivisti, hanno spinto le autorità a non recedere. E così si è arrivati alla fine: un centinaio di udienze, di fronte al collegio presieduto dal giudice Quinto Bosio. Nel corso del dibattimento, in più occasioni, scontri tra procura e difese. E poi centinaia di testimonianze e la visione di decine di filmati, ripetuti all'infinito, esaminati fotogramma per fotogram-

ma, con le immagini degli scontri. Sotto processo due giorni d'estate. Il 27 giugno del 2011, quando le forze dell'ordine, con ruspe e operai, spazzarono via il presidio dei No Tav, le barricate erette per difendere quella porzione di valle, battezzata Libera Repubblica della Maddalena, un campeggio di tende e sacchi a pelo ai margini dei boschi. Per la procura i No Tav fronteggiarono

le forze dell'ordine con «organizzazione militare, sotto un'unica strategia: impedire l'accesso ad ogni costo nell'area». Scontri ravvicinati, barriere divelte, manifestanti in fuga, autostrada per il Frejus bloccata. Così l'area fu sgomberata e recintata, per essere trasformata in cantiere. E poi il 3 luglio. Un giorno infernale. Iniziò con un corteo di pacifisti: attivisti, amministratori locali, famiglie. Degenerò in un assedio. «I manifestanti - ha sostenuto la procura - tentarono di forzare la protezione del cantiere, attaccando forze dell'ordine e operai». Quel giorno furono sparati sui manifestanti 2400 lacrimogeni. Per i due episodi le accuse sono di lesioni, violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento. Tra gli imputati, figurano alcuni esponenti storici dell'antagonismo torinese.

## L'attesa

«Auspico che i giudici sappiano interpretare i fatti avvenuti in quei giorni come già affermato in aula dagli avvocati difensori». A sostenerlo è Francesca Frediani, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. Aggiunge: «Ho seguito personalmente molte udienze non solo per esprimere solidarietà agli imputati, ma anche perché in quell'aula si sono presentate importanti testimonianze indispensabili per farsi un'opinione complessiva su quanto avvenuto in questi anni in Valsusa». Oggi alle 18, a Bussoleno, in risposta alla sentenza, è previsto un presidio No Tav.